Anno XXV — Mercoledì 25 Febbraio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 48

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. **16**
In tutto il Regno . . . . . » **20**
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) , . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . o 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Per la libertà degli scambii in Francia.

(Continuazione e fine)

Appoggiandoci sulle precedenti considerazioni noi domandiamo e raccomandiamo l'adozione e promulgazione di codesta tariffa unica sulle basi che seguono:

Articolo primo. — A datare dal 1° febbraio 1892 saranno ammesse in franchigia tutte le derrate alimentari e tutte le materie prime, senza nessuna eccezione, vegetali e minerali, necessarie all'industria.

Articolo secondo. — A datare dalla stessa epoca saranno colpiti d'un dazio uniforme del 10 per 100 *ad valorem* tutti i prodotti fabbricati, o manifatturati in tutto od in parte, quali che ne sieno la natura, o la composizione e qual ne sia il luogo d'origine e quello della provenienza.

Articolo terzo. — Il dazio del 10 per 100 *ad valorem* indicato nell'articolo precedente, resterà in vigore fino al 31 dicembre 1895 e sarà abbassato del 5 per 100 a datare dal 1° gennaio 1896, fino al 31 dicembre 1899.

Articolo quarto. — A datare dal 1° gennaio 1900, per inaugurare degnamente con una grande misura di emancipazione economica, il ventesimo secolo, tutti i dazii saranno soppressi e sarà proclamata la libertà commerciale piena ed intera.

Art. quinto. — Per misura transitoria ed eccezionale, i prodotti seguenti: Caffè, Thè, Caccao, Cioccolatto, Tabacchi e Bevande distillate e fermentate resteranno al di fuori della tariffa e saranno sottomessi ad un reggime speciale ed a delle tasse di consumo variabili secondo le necessità del bilancio.

Art. sesto. — A datare dalla messa in opera della presente tariffa ed in modo permanente sarà prelevata una tassa di un mezzo per 100 (*ad valorem*) su tutti i prodotti, senza alcuna eccezione all'esportazione come all'importazione, per fare faccia alle spese di statistica ed al mantenimento dei porti.

Per giustificare questa grande misura di affrancamento non sapremmo invocare un argomento più decisivo che ricordando ciò che diceva il Thiers nel 1834:

« Adoperato come rappresaglia, il « sistema restrittivo è funesto; come « favore è abusivo; come incoraggia« mento ad una industria esotica che « non è da potersi importare è impos« sente ed inutile.

« Adoperato per proteggere un pro« dotto che ha probabilità di riuscire, « è buono, ma lo è temporariamente; « esso deve finire quando l'educazione « dell'industria è finita, quando essa « divenne adulta.

« Chi vorrebbe sostenere che entro « il termine di dieci anni l'educazione « di tutte quelle delle nostre industrie « che hanno della forza vitale non sarà « finita? »

Più di un mezzo secolo è passato dacchè codeste memorabili parole vennero pronunciate e la fatalità delle circostanze vuole che noi ci troviamo in presenza dello stesso problema da risolversi, delle stesse pretese da dover combattere.

Gl'interessi privati non si sono disarmati; sotto il pretesto di proteggere il lavoro nazionale, non indietreggiano dinanzi a quella enormità di voler far retrocedere la Francia Liberale e Democratica di più di un secolo, dimenticando che all'uscita della rivoluzione, l'Assemblea Costituente aveva adottata e decretata una Tariffa Generale in cui i dazii più elevati non sorpassavano il 15 per 100 *ad valorem.*

Oggidì, in piena prosperità nazionale ed a dispregio di tutti i principii di giustizia verso gl'Interessi Generali del Paese si ha osato proporre dei dazii:

Del 25 al 50 per 100 *sui Grani e le Farine;* del 10, 15 e 20 per 100 *sulle carni;* e sui prodotti manifatturati, dei dazii arbitrariamente graduati dal 10, 15, 20, 25, 30 per 100 *e più in parecchi casi.*

Di più, ciò che ci fa stupire gli è che adottando per base della tariffa il principio dei dazii specifici, si sconosce la legge rigorosa di proporzionalità che deve applicarsi a tutte le imposte.

Si tassano allo stesso grado tutti i prodotti similari qualunque ne sia la qualità ed il valore!

Ne risulta questa manifesta ingiustizia, che i prodotti di qualità corrente a buon mercato sono colpiti di dazii *ad valorem* molto più elevati di quelli di qualità superiore. Qualche esempio preso qua e là farà apparire codesta ingiustificabile ineguaglianza.

N. B. Qui la Camera di Commercio francese di Londra passa in rivista alcuni generi e fa vedere con giusti calcoli come coi prezzi dei generi e coi dazii stabiliti a quel modo i grani di qualità ordinaria pagherebbero il 33 per 100 in dazii *ad valorem* e quelli di qualità superiore soltanto il 25 per 100 e così le farine relativamente il 40 ed il 25, le carni di bue 20 e 13, quelle di montone 20 e 14, la carta 32 e 13 ecc. e soggiunge:

Tali sono i risultati iniqui a cui si giunge abbandonando il solido terreno dei principii!

E seguita mostrando così come si fa relativamente pagare di più alle classi povere che alle agiate, offendendo la ragione, la logica, le nozioni le più elementari della giustizia e dell'equità ed il senso comune, tornando poi ad una politica commerciale retrograda e dando un colpo funesto allo sviluppo del commercio internazionale della Francia.

L'evidenza dice, è palpabile e salta agli occhi! E poi reca l'esempio dell'influenza apportata dalla libertà commerciale nell'Inghilterra in cinquanta anni. Essa ha veduto il suo commercio internazionale elevarsi da *tre* a *diciassette miliardi* di franchi ed i suoi trasporti marittimi progredire da *cinque* a *settantadue milioni* di tonnellate. In Francia invece durante lo stesso periodo, sotto l'influenza snervante dei dazii protettori il commercio internazionale non salì che da *due* ad *otto miliardi*, ed il tonnellaggio marittimo da *quattro* a *ventidue milioni.*

Nell'Inghilterra questo sviluppo non interrotto della prosperità materiale ebbe anche come sanzione la diminuzione del debito pubblico da 21 a 17 miliardi di franchi ed un raddoppiato prodotto dell'*incometax* od imposta sulla rendita, un aumento del 50 % sul salario degli operai colla diminuzione di due ore alla giornata di lavoro, e quindi una diminuzione di più del 25 per 100 nella criminalità e del 50 per 100 nel pauperismo, mentre anche la vita media salì da 43 anni nel 1848 a 55 nel 1889.

Imparando da codesto esempio abbiamo adunque il coraggio di usare la sola vera protezione, che è: *la Protezione tutelare della Libertà.*

Seguita poi la Camera di Commercio nelle sue esortazioni, dicendo, che c'è da scegliere tra la *Politica Economica degl'interessi privati e quella degl'interessi generali* e termina dicendo, che una sola via è aperta alla Francia per assicurare la sua prosperità commerciale: « abbassare tutte le « barriere, sopprimere tutti gl'impe« dimenti e tutte le restrizioni, dotare « il Paese del grande benefizio della « Libertà Industriale e Commerciale, « complemento necessario di tutte le « altre Libertà di cui gode la Francia».

E noi aggiungeremo che se codesta libertà fosse universalmente accettata, si sopprimerebbero presto, anche le guerre nazionali col collegamento degl'interessi di tutti i Popoli civili, che vennero ai nostri tempi di tanto accostati dalla applicazione dei trovati della scienza, e che i Congressi per la Pace dovrebbero cominciare dall'adoperarsi per ottenere prima di tutto la libertà degli scambii.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza).

Parigi, 22 febbraio 1891.

Fine del carnevale — Atchinoff e le sue imprese — Freppel e Lavigerie — La chiesa convertita in teatro — La politica tace.

Il carnevale è finito, o sarebbe più vero di dire ch'è tramontato come un sole coperto da nuvole che ne oscurano il cielo. La tradizionale festa del bue grasso, simbolo dell'antico Apis, è ormai una reminiscenza. Il ballo mascherato al gran teatro ebbe un successo abbastanza plateale. Il carnevale chiassoso d'altri tempi è morto. Un solo carro con fanfara e servendo di *reclame*, passò per la via di Rivoli, altre volte la grande arteria della capitale quando esisteva l'Impero, e i pezzi da 20 franchi circolavano a profusione maggiore che oggidì quelli da cinquanta centesimi.

Se il carnevale è morto d'anemia, la quaresima che gli è succeduta apporta un contingente di novità che meritano d'essere registrate come sintomo del tempo *fin de siecle.*

A tout seigneur tout bonneure; l'arrivo di Atchinoff l'eroe di Sagallo, che ha fatto la sua apparizione sotto la maschera trasparente dell'incognito a Parigi ed è divenuto, grazie il possente intervento di madama Adam, l'idolo del momento. Altre volte si diceva: « grattez le Russe vous trouverez le cosacque. »

Ma come la moda cangia in questa sede del cervello mondiale, così anche i proverbi non ricevono la sanzione del tempo. — Ora tutto è russo e cosacco, e il presidente Floquet che gridò altra volta il famoso *Vive la Pologne*, è costretto di fare ammenda onorevole, perciò che i russofili biasimano la strage, operata dal naviglio di guerra contro i predoni che volevano dar la mano alle razzie degli indigeni e, una volta penetrati in Abissinia, correre in soccorso del Negus, a cui dovevano apportare cinquantamila fucili a tiro rapido, 5 mila revolvers ed altrettante sciabole.

Atchinoff ha raccontato per filo e per segno che lo scopo della impresa era incoraggiato dalla Russia, la quale voleva bene gettare il sasso ma nascondere il braccio, onde non sollevare troppe reclamazioni diplomatiche. Atchinoff in un tempo più vicino o remoto ritenterà l'impresa diretta ben s'intende contro l'Italia. Vogliamo sperare però che il fanatismo francese si intiepidirà e la pace non sarà turbata da queste imprese misteriose, le quali ordinariamente *en bocrillon de boudin*, espressione popolare che si tradurrebbe in friulano *Brat di melle.*

La chiamata di Freppel, vescovo e deputato d'Anger, ad udire il verbo apostolico in Vaticano, mette in collisione aperta il partito monarchico col neo partito cattolico repubblicano, preconizzato dal Cardinale Lavigerie. Non si prevede quale dei due *leaders* mitrati guadagnerà la battaglia e se il vicario sedicentesi del Cristo cercherà colla sua politica casuistica a mettere d'accordo i due campioni del Temporale. Mentre il Papa sortirà più o meno abilmente pel rotto della cuffia, a Parigi si riuscirà a conciliare questi atleti episcopali; il Parrocco di S. Pietro di Montrouge ha inaugurato una serie di conferenze contradditorie fra due oratori ai quali si mescola il popolino per interrompere il conferenziere. Benchè sia partito inteso e preventivamente combinato fra i due compari, mentre quello che perora dal pergamo parla in favore del socialismo cattolico, l'altro dalla platea lo apostrofa in un linguaggio abituale fra la plebe dei sobborghi.

Cito ad esempio alcune frasi per indicare l'assunto dei compari interruttori: « Dit donc M. le conferencier pas « des blagues. On n'a pas assè de pa« roles, il nous faut des actes. On ne « nous pas a l'oseile »

Ben inteso che l'oratore prende atto di queste interruzioni, e dando corso alla sua retorica finisce per convincere il pubblico che la salute della società non si può sperare che nelle teorie sane del socialismo cattolico. Il pubblico parte dalla chiesa infervorato e commosso, ed il socialismo anarchico non è punto demolito.

E' questa una nuova maniera di crearsi dei proseliti, considerata dagli uomini serii come un mezzo poco decoroso per insegnare la morale al mondo dei credenti ed anche a quello degli increduli, ricorrendo a un metodo degno d'un teatro diurno, e poco degno della maestà del tempio consacrato al culto, il quale è così posto al livello dei ciarlatani della fiera.

La politica tace in questo momento, ed a parte i viaggi di principi a Vienna, a Pietroburgo ed a Parigi, a parte i pranzi diplomatici ove fra i brindisi convenzionali si scambiano dei complimenti, il momento subisce un periodo

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Sulla funzione della scuola classica, brevi considerazioni dedicate all'illustre professore Giosuè Carducci da **F. Poletti.** — Udine 1891. Editore Paolo Gambierasi: Tipografia G. B. Doretti.

Quello dell'istruzione classica è divenuto oggidì un tema del giorno, essendovi molti che vorrebbero abbandonarla, credendola un lusso di eruditi sull'antico, mentre la vita moderna ci porta a quella osservazione sientifica, che cerca nei fenomeni della Natura quelle applicazioni che possano tornare utili alla Società dei nostri giorni, facendone ogni Nazione per sè ed attingendo poi anche nelle altre. E' una cosa questa che venne toccata sovente, se non proprio trattata a fondo in modo da venire a definitive conchiusioni, non solo nella stampa, in riviste, in opuscoli, ma messa innanzi perfino dal giovane imperatore della Germania, che crede si debba la pubblica istruzione ammodernare completamente e non farla camminare sulla via dell'antico, o del classico come si suol dire, mettendo il greco ed il latino quali prime basi della medesima.

Il Poletti, tratta come al solito da filosofo esperto ne' suoi alti studii tale soggetto in un opuscolo di una cinquantina di pagine, cui abbiamo letto di seguito dalla prima all'ultima, perchè ci destava molto interesse, avendo anche noi annotato un simile tema quando altri lo trattava.

Annunciando il lavoro del Poletti noi non intendiamo di seguirlo nelle sue considerazioni filosofiche, non essendo fatto per questo nè un giornale quotidiano, nè chi scrive in esso. Ci accontenteremo di dire che ci accordiamo nel complesso delle sue idee e ne riporteremo anche le conchiusioni, non avendo altro scopo che di attirare su di esso l'attenzione dei lettori. Il Poletti crede con ragione, che non si tratta solo d'istruire nell'ordine dei fatti scientifici e delle loro applicazioni, ma anche di educare, cioè di venire svolgendo le facoltà umane, perchè poscia ognuno le adoperi in quello cui egli crede consono alla natura propria, e che per questo ci possano giovare la lingua e la storia di due Nazioni come la greca e la latina, che ebbero tanta parte nella umana civiltà e quindi anche nella educazione della società moderna, e ciò anche coi raffronti di quelle lingue classiche con quelle oggidì parlate, nelle quali poi lasciarono anche tante traccie di sè medesime, per cui giova il saperle anche a chi vuole impararne delle altre.

La modernità ha portato nella vita dei Popoli anche l'idea del progresso, e certo tutti gli studii sulla natura formano una gran parte di questo progresso che accresce ogni giorno, coll'opera delle generazioni che si seguono, il patrimonio del sapere umano. Ma questo sapere può desso raccogliersi soltanto nelle scienze fisiche e nelle loro applicazioni, cui giova al grande numero di conoscere per sè e per gli altri? Certo tutti i risultati ottenuti da esse noi vorremmo che fossero divulgati con ogni mezzo d'istruzione; ma l'uomo e la sua vita quale vi si raffigura nella lingua e nella storia, specialmente dei Popoli più celebri e da cui deriviamo ed in cui può giovarci di studiare certe affinità con essi, non formano una bella parte della Natura cui ci giova di cercare anche nel passato dell'Umanità per il suo avvenire nel quale anche le nuove generazioni devono avere la loro parte?

Non vogliamo qui considerare le moderne teorie filosofiche e scientifiche, sulla natura dell'uomo e su tutto quello che servì a produrlo quale è in confronto di altri esseri. Ma possiamo dire, senza tema d'ingannarci, che esso è il maggiore risultato della Natura su questo globo, cui egli studia in ogni sua parte, spingendosi colla propria intelligenza coltivata sempre più anche ad investigare quanto gli è possibile gli altri globi visibili nell'Universo.

Ora, per educare sè stesso in ordine alla natura ed all'Umanità e svolgere le proprie facoltà in questo senso, non deve egli cercare nella sua storia e nelle lingue il nesso degli avvenimenti umani e cercare nella continuità di essi anche la legge scientifica del progresso umano?

Senza seguire i grandi eruditi nella storia delle grandi razze asiatiche indichiamo soltanto qualche fatto che ha pure servito alla nostra educazione.

Quantunque Mosè avesse per suo Dio quello degli eserciti, un Dio cui si continua ad invocare anche ai nostri giorni, dopo che un altro israelita sorse a predicare la pace e la fratellanza umana in Dio, e che si fanno anche quà e là i Congressi della pace, non è stato un grande maestro ed esecutore per il suo Popolo cui trasse dalla servitù, del principio della nazionalità cui l'Italia ha voluto attuare per sè e del quale fa la sua politica anche per gli altri? Le stirpi greche, che ci diedero tanti grandi uomini degni di essere studiati, non ci diedero anche l'esempio di quella civiltà spontanea che confedera tra loro le più affini e che tende anche ad estendersi al di fuori? Non abbiamo quindi molto d'apprendere da esse anche nel senso moderno? Il Popolo romano poi, che mostrò bensì la sua forza di carattere principalmente colle armi, non lavorò esso anche per mettere in comunicazione tra loro i Paesi diversi, a cui seppe non solo sovraporre la ancora vivente latinità ed estendere quel diritto, che rimane ancora la base d'istruzione per il diritto moderno? E quale non doveva essere la vitalità di questo Popolo, se anche venuto il suo tempo, soccombendo alle numerose invasioni di barbare razze potè assimilarle a sè stesso e fare ancora dell'Italia la propagatrice di una nuova civiltà in cui tutte le Nazioni più vicine hanno la loro parte ed ora si va propagando in tutto il globo?

Come Italiani poi potremmo noi dimenticare la lingua e la storia dei Greci e dei Latini, che ci dà una eredità antica da far valere per l'Italia anche nella vita moderna di tutte le Nazioni? Non volendo seguitare più oltre diciamo che in Italia si tratta ora di regolare

di gestazione che a suo tempo partorirà la guerra, o abortirà la continuazione della pace armata, che dovrà risolversi in una crisi, da cui sortirà uno stato che corrisponde alla salute dei popoli che non desiderano di lanciarsi in avventure ma di poter attendere ai lavori della pace.

M.

Le villanie d'un giornalista austriaco.

L'*Indipendente* riceve da Graz questa edificante corrispondenza:

C'è in ogni città certa stampa che pullula dai bassi fondi sociali e che ammorba col suo lezzo tutto ciò che tocca. Si serve di insidiose calunnie, di stolte accuse, di sleali insinuazioni, pur di infamare coloro che vede i preferiti. Sua arma è la vigliaccheria, suo scudo la menzogna. Tale è il *Wochenblatt* foglio antisemita e sedicente liberale.

Nel suo ultimo numero, facendo la rassegna dei balli carnevaleschi di Graz, si diede a vomitare tutto il suo veleno contro gli italiani dicendo: questi burbanzosi signori si prendono la libertà di parlare tra loro nella lingua materna ai balli puramente tedeschi come p. e. al ballo dei tecnici e a quello degli studenti Universitari; è tempo quindi di escluderli dai convegni tedeschi, (notate che ai balli suaccennati sono invitati gli accademici di qualunque nazione) e di insegnar loro la creanza: la cittadinanza grazese non ha bisogno di tali ospiti non desiderati, e via di questo trotto, mettendoci ad ogni passo a confronto con gli czechi. In chiusa sentenziava che agendo con loro come si meritano, non verrà certo compromessa la Triplice alleanza.

In seguito a questo articolo si portò alla redazione del giornale un comitato di tre dei nostri studenti per chiedere il nome dell'articolista. Furono rimandati con la promessa di farlo conoscere il giorno seguente. La dimane si ripresentarono, e ricevettero un'altra risposta evasiva e così per tre volte di seguito. La terza volta però uno dei tre dichiarò vigliacco l'incognito invitandolo a mezzo del direttore del giornale, che vi aderì, a giustificarsi di questa accusa entro 24 ore.

E infatti per la quarta volta andarono nella redazione, non però tutti e tre, ma soltanto due, quali testimoni. Ecco il dialogo che ne seguì:

— E' disposto l'articolista di farsi conoscere?

— No.

— E' lei il responsabile del giornale?

— Sì.

In questo momento un coro di collaboratori cominciò a schiamazzare con termini ingiuriosi contro i due delegati. Ristabilito il silenzio in seguito alle proteste di questi, continuarono:

— E' allora a lei che noi domandiamo soddisfazione dell'oltraggio patito.

A queste parole irruppe nella stanza un manipolo di tipografi con le maniche rimboccate ed armati di bastoni; assalirono i due giovanotti alle spalle e cominciarono a batterli, mentre i collaboratori difesi da un banco che divideva la stanza, estratte delle corde, al cui capo erano attaccate delle palle di piombo, si diedero pur essi a percuoterli. Erano in tutto ciò una ventina, armati, contro due soli inermi. Il direttore (che si arguisce avea preso le disposizioni per l'aggressione) stava muto spettatore della scena. I due giovani, schermendosi alla meglio dai colpi, riuscirono, non senza fatica a raggiungere la porta; se non che un grosso cane, aizzato a bella posta, tentava di trattenerli lacerando coi denti i loro vestiti. Così laceri, senza cappello e tutti contusi se la cavarono con grave pericolo.

E' così che si rispettano due individui rivestiti di un carattere inviolabile e sacro. Sono tali coloro che si vantano di appartenere a una nazione cavalleresca e che invece la insozzano col loro nome.

Un chiaso avvocato di qui si assunse di ricorrere alla legge; e la *Tagespost* giornale onesto, s'incaricò di render pubblica l'infamia subita.

A suo tempo vi manderò l'epilogo di questa storia incredibile. »

Falsificazione di milioni all'Argentina.

L'eggesi nella *Patria Italiana* di Buenos Aires, 25 gennaio:

« Da Rosario giunge notizia della colossale falsificazione dei biglietti di tesoreria che furono messi recentemente in circolazione per 4 milioni.

L'allarme è immenso: banchi, case di cambio e di commercio in generale sono in allarme e respingono i nuovi biglietti.

Ecco alcuni dati:

Martedì nelle prime ore si presentò al Banco Constructor santafecino uno sconosciuto, chiedendo gli si cambiassero allo sconto di piazza, 2000 pezzi in biglietti di tesoreria.

Il gerente signor Francesco Taroni effettuò l'operazione, ma poco dopo s'accorse che v'erano dei biglietti falsi.

Si recò alla ricevitoria di finanza, e chiestò l'esame dei biglietti, potè accertarsi della truffa.

I biglietti falsificati sono delle serie B di 10 pezzi; i biglietti sono di mezzo centimetro più corti dei buoni, l'impressione è chiara, specialmente le firme e le stellette sono d'una forma ovoidale e malamente riuscite.

La ricevitoria mandò un biglietto a Santa Fè per constatare la falsificazione, e per telegrafo dette le informazioni relative.

Informò contemporaneamente la polizia perchè iniziasse le ricerche corrispondenti.

Molti sono i truffati, specie fra le agenzie di cambio. »

Chi è Davico.

Su questo Giovanni Davico, di cui si parla già da qualche giorno il *Popolo Romano* fornisce le seguenti notizie dategli dal signor Macario, già suo corrispondente dall'Africa:

« Giovanni Davico è un giovanotto piemontese, intelligente quanto ardito, che dopo aver servito negli alpini, è ora addetto alla missione del conte Salimbeni, che rappresenta l'Italia presso l'imperatore d'Etiopia e fa il servizio di corriere tra Antoto e Massaua, portando lettere e dispacci ed anche armi e munizioni se occorre.

« Giunto a Massaua nell'ottobre, venne ad abitare nella casa ove io ero alloggiato. E' un giovane di un coraggio e di un'arditezza eccezionali. Viaggia solo, con un piccolo negro, che gli è affezionatissimo, e percorre i vari paesi dell'interno con una rapidità sorprendente, munito di armi per la sua difesa personale, di un collo di pelli e di una tenda.

« Parlava con entusiasmo dei paesi da lui veduti e si lodava assai di Menelik, dal quale era stato munito di un salvacondotto.

« L'essere stato trattenuto da ras Alula si spiega facilmente col fatto che finora il Tigrè, affidato al comando diretto di ras Alula, che dipende da ras Mangascià, era in istato di guerra con l'Agamè, ove stava Sebath coi suoi. Data questa condizione di cose e la poca sicurezza delle strade, si comprende come ras Alula, responsabile, in certo modo, della vita del Davico, che era stato raccomandato da Menelik a tutti i comandanti e dipendenti nei vari paesi a percorrere, lo abbia trattenuto, fino a che colla pace di recente avvenuta con Sebath, veniva a sparire ogni pericolo pel Davico nel suo tragitto lungo il territorio affidato alla vigilanza e responsabilità di ras Alula.

« In quanto alle armi tolte e poi restituite, è un dettaglio che non ha importanza. Sia nelle abitudini di far così, sia per impedire al Davico di commettere qualche imprudenza avventurandosi a proseguire il viaggio, il fatto è che Davico è un corriere in servizio fra Antoto e Massaua, che sa fare assai bene il suo mestiere. »

L'Italia in Africa.

In una corrispondenza all'*Esercito italiano* da Keren del 2 febbraio oltre la notizia dell'arresto del capo-banda Adgu Ambessa, imputato di razzie e di aver ucciso un medico arabo di lui parente, e dello scioglimento della banda si leggono altri particolari.

In sostituzione della banda di Adgu Ambessa nel Dembesan venne destinato quella di Ligg Marè, la quale è giunta il 26 gennaio ad Az-Teclezan, agli ordini del tenente degli indigeni Egidio Garrone, che vi venne nominato Residente italiano.

Az-Teclezan, che si può chiamare la capitale dei Dembesan, è situata ad occidente della Conca di Maldi sulla strada che da Keren pel Maldi conduce ad Asmara, e poco distante dalla nuova via di Massaua. Adgu Ambessa vi aveva fatto costruire, su di una collinetta, una discreta casa in muratura di forma circolare nella quale dimorava.

Intorno a sè era disposta la sua banda in otto gruppi di tukul in mezzo ai quali trovasi quello di ciascun sottocapo. Presentemente queste abitazioni sono occupate dal residente e dalla banda di Ligg Marè. La località è coltivabile, il clima è mite, e l'acqua buona e limpida vi si trova in abbondanza.

Il colonnello Baratieri, il quale nulla tralascia per migliorare sotto ogni rapporto le condizioni militari del luogo e per infondere negli abitanti rispetto e amore per la Patria nostra, che con sentimento umanitario, ed al solo scopo di migliorare le condizioni economiche del paese e dar incremento al commercio, occupa queste contrade, ha testè istituita una scuola pei figli dei Capi, nella quale s'insegna anche l'arabo e l'italiano. Essa è diretta dal tenente Genta.

Sotto i suoi auspicii, ed in seguito alle istruzioni pervenutegli dal Governatore, si è anche da poco insediato nel forte un Tribunale di conciliazione e di arbitrato presieduto dal capitano dei bersaglieri Giuffrida. Lo stabilirsi di questo Tribunale, che ispirandosi ai principii del diritto e della giustizia, ha già reso importanti servigi ed ha affermato quanto di più civile ha un popolo, fu da ogni indigeno accolto con giubilo ed ha fatto cessare l'ingerenza dei Missionari nelle questioni, poichè ora tutti ricorrono al Tribunale composto di ufficiali, i quali giudicano tenendo presente le consuetudini locali, le tradizioni e la importantissima raccolta delle leggi Bogos del Münzinger.

— Corre voce che il governatore abbia proposto al Ministero una nuova uniforme per gli ufficiali di questi presidii, da adottarsi specialmente all'Estero ed in Italia.

Essa consisterebbe in pantaloni di panno leggiero nero. La giubba ad un petto, e foggiata presso a poco come l'attuale con distintivi all'italiana in oro od argento; dal colore del panno delle contraspalline si distinguerebbero le varie armi.

Gli ufficiali sono lieti di questa proposta e sperano che venga approvata, perchè l'attuale uniforme era davvero poco brillante specialmente facendo il paragone colle belle tenute dell'Esercito Egiziano e degli ufficiali inglesi coi quali si ha sempre contatto nel traversate d'Italia o nel visitare l'Egitto. Nella Colonia seguiterebbe l'uso di quella attuale.

— Dall'Egitto è già arrivata la prima rimonta di 50 cavalli siriani. La commissione d'acquisto è presieduta dal capitano D'Antonio, comandante lo squadrone di cavalleria Keren. Fra pochi giorni arriverà a Massaua anche la seconda spedizione, che ne comprenderà un'altra sessantina. In tal modo avremo gli squadroni quasi al completo.

Vennero momentaneamente sospesi i lavori della strada di Massaua per accudire a quelli più importanti della strada di Haggad Agordat, la quale fra pochi giorni sarà ultimata. E' anche in costruzione la linea telegrafica per Agordat, la quale comincierà a funzionare fra sette od otto giorni.

Il giorno 15 gennaio, partì per una escursione negli Habab la compagnia del capitano Fara, perchè correvano voci di movimenti delle orde Derwish, verso quel territorio, ma finora tutto accenna a tranquillità; perciò probabilmente la compagnia farà ritorno a Keren fra pochi giorni.

ALL'ARGENTINA.

Ecco alcuni particolari sui torbidi dell'Argentina annunziati dal telegrafo:

Parigi 22. Dispacci da fonte privata da Buenos Ayres annunziano che a Cordoba scoppiò una sommossa alla quale prese parte la truppa.

I tumultuanti occuparono il palazzo del governatore.

La rivolta scoppiò in seguito alla notizia della dimissione del generale Campos.

Lo stato d'assedio, proclamato ieri mattina a Cordoba, è stato esteso a tutta la provincia.

Il presidente ordinò di respingere energicamente ogni tentativo di disordine.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 febbraio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	763.5	761.3	761.9	60.3
Umidità relativa	44	27	41	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	SW	—	—
Vento vel. k.	0	1	0	0
Term. cent.	7.1	12.9	7.8	8.1

Temperatura { massima 14.0 / minima 1.2

Temperatura minima all'aperto —1.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 23.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Cielo sereno, venti deboli, brinate qualche gelata.

Croce Rossa Italiana (sotto comitato di Sezione di Udine).

In relazione agli articoli 17 dello Statuto sociale e 79 del Regolamento organico, i Soci di questa Sezione sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo il giorno di domenica 1 marzo p. v. alle ore 1 pom. nella Sala di Scherma in via della Posta.

Ordine del Giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo e Resoconto Morale del 1890.
3. Elezione dei due Vice-Presidenti e di 12 Consiglieri.

Udine 23 febbraio 1891.

Il Presidente
ANTONINO DI PRAMPERO

I segretari
Caratti avv. Umberto
Gropplero dott. Andrea

Statuto — Art. 17. Le Assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti.

NB. I Membri del Sotto-Comitato sono rieleggibili.

Conferenza. Venerdì 27 corr. dalle 8 alle 9 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico di Udine il professore cav. G. Clodig terrà una conferenza sul tema: *Gli Stati fisici della Materia.*

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e veterani del Friuli.*

I biglietti d'ingresso a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla *libreria Gambierasi* e all'*Istituto Tecnico.*

Al voto di plauso al nuovo Ministero emesso dal Consiglio Comunale di Sacile, venne data la seguente risposta telegrafica:

« *Signor Sindaco di Sacile.*

La prego accogliere miei ringraziamenti ed esserne interprete presso onorevole Consiglio comunale pel suo voto, che conferma nel Governo la sua coscienza dei bisogni e della volontà del paese.

RUDINÌ. »

Il voto del Consiglio avrà seguito fra giorni con un Comizio popolare che si terrà nel Teatro sociale di Sacile per propugnare il programma delle economie.

Nuova Società cooperativa. Ci si comunica:

Ieri sera ebbe luogo un'adunanza di capi d'arti e mestieri, allo scopo di costituire una *Società cooperativa per imprese, costruzioni pubbliche e private*, e ciò onde migliorare le condizioni degli operai, e porre un freno alla spietata concorrenza esercitata fin qui da grossi impresari.

A tale scopo fu incaricata da parte degli stessi, persona capace e di loro piena fiducia, per la compilazione di uno schema di Statuto; quanto prima verrà diramata analoga circolare.

Dal bollettino giudiziario. Savini, è esonerato dall'attuale missione a Spilimbergo, e ritorna vice pretore a Salussola.

Parere favorevole. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulla perizia per lavori addizionali al ponte sul Meduna lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

Pesca di beneficenza. VII Elenco dei doni:

Teixeira de Mathos baronessa Eugenia: Piccolo calamaio in porcellana — Una *papeterie*.

Famiglia co. Brandis: Un orologio regolatore a pendolo con cassa di noce.

Bertacciolì — Carussi Luigia: Porta fazzoletti in ricamo.

Volpe Tita; Un vaso in ceramica (fabbrica friulana)

Berghinz Adele: Servizio da scrivania in bronzo dorato e porcellana.

Società vimini: Torre Eiffel (in vimini).

Bertacini Domenico e consorte: Sei bicchieri a calice colorati.

Caimo Dragoni co. Elisabetta: Portaviglietti — in velluto con ricamo — Paraluce da lampada — in seta.

De Candido Domenico: Quattro bottiglie d'amaro d'Udine.

Müller sorelle: Leggio in noce — lucido — Portagioie con specchietto e boccette per essenza.

Sorelle Misani Ida ed Ada: Due copri vassoi.

Bearzi-Colombatti Chiara: Servizio in cristallo per liquori.

Colombatti Claudia: Pantofole ricamate in seta.

Colombatti Emma; Porta fazzoletti ricamato in seta.

N. N: Calamaio in porcellana.

Famiglia Agricola co. Rizzardo: Tavolino in *peluche* — Giardiniera in vimini — Due veli da poltrona a *crochet* — Astuccio per lavoro — Portabiglietti (lavoro imitazione legno).

Coppadoro fratelli: Bomboniera in legno — Bomboniera in seta — Portazolfanelli in cartonaggio — Portabiglietti (foglia di vite in gesso) — sei oleografie.

Del Giudice Rosa: Armadio per bambola.

Del Giudice Passero Luigia: Portafazzoletti.

Plateo-Zanutta Letizia: Velo da poltrona — Tappeto in canevaccio.

Passero Enrico: Marina (acquarello in cornice dorata).

Ballini-Mazzoleni Lucia: Cartolaio giapponese — Porta fazzoletti in seta azzurra ricamata.

Graziani Marianna: Cestello di Sale, con fiori — Porta viglietti in conchiglie.

Bearzi Adelardo: Dieci bottiglie Verduzzo 1888.

Bearzi Angeli Melania: Tavolino per fumatori.

Bearzi-Adelardo Caterina: Tappeto ricamato da tavolo — Tappeto ricamato — (sotto piedi) — Copertina da letto all'uncinetto.

Bearzi signorine: Quattro salviette *Dessert* — Due salviette per bimbi — Taschetta da lavoro — Piccolo album — Portagioie in porcellana.

Orgnani - Martina famiglia: Lampada a petrolio da tavolo — Porta lavori a tripode, in pedale.

Orgnani - Martina Elodia: Portagiornali, ricamo in canovaccio.

Braida-Randi Antonietta: Cestello in cristallo per fiori.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Avvertenza. Gli oggetti si ricevono nell'ufficio della Congregazione di Carità.

L'omicidio di S. Giovanni di Manzano. Ci scrivono da S. Giovanni di Manzano 24:

Riguardo all'omicidio di cui già avete parlato non ho altre notizie d'inviarvi. Però è opportuno rettificare qualche particolare di quello che si è divulgato colla stampa.

L'ucciso Loberli Antonio non apparteneva a S. Giovanni di Manzano ma a Corno di Rosazzo, casali Comini.

L'omicidio avvenne per parte di certi Bisiacco e Orsaria, non regnicoli, fabbricanti di sedie, residenti a Manzano.

Il luogo del delitto è sul territorio di

---

per bene le scuole classiche e le tecniche scientifiche e di farle meglio servire agli scopi nazionali ed umani nel senso di ogni progresso, e citeremo senz'altro le conchiusioni del Poletti.

Ed ecco quali le riassume nell'ultima pagina del suo opuscolo.

«1. Che i cresciuti bisogni sociali traggono seco la necessità di una suddivisione funzionale dell'insegnamento;

2. Che questa suddivisione, qualunque sia l'indole del medesimo e il fine cui mira, richiede che ogni istituzione scolastica sia specificata per la sua unità di funzione;

3. Che ogni insegnamento, fatta ragione del fine ad esso proposto, si distingue in due periodi a caratteri essenzialmente distinti, l'uno *educativo*, l'altro *istruttivo*;

4. Che nel primo vuolsi badare soprattutto alla *qualità*, anzichè alla *quantità* delle cognizioni. E' la *quantità* quella che guasta, dice in proposito Alfrede Fouillé, e lo dimostra. (*Revue des deux Mondes*, 1890);

5. Che la scuola classica, avendo a continuatrice l'Università, è tutta Scuola *educativa* della mente o di preparazione, se così vuolsi chiamarla; e che quindi essa rigorosamente *educa*, come l'Università rigorosamente *istruisce* nei varii rami dello Scibile. Perciò l'istruzione nella *prima* è mezzo, nella *seconda* è fine;

6. Che questo periodo *educativo* non può essere diretto a scopi molteplici, ciascuno dei quali addomanda una preparazione che diversifica nello spirito, nella misura, nella scelta dei mezzi e soprattutto nel metodo;

7. Che l'alunno della Scuola classica, a quattordici anni, deve aver superate le prime difficoltà grammaticali e lessiche della lingua latina, perchè lo studio degli autori possa con efficacia educarne il *sentimento*; il quale proprio in quell'età per legge fisiologica e psicologica erompe e si svolge nella sua più schietta vivacità e freschezza;

8. Che nel compito educativo della Scuola classica devono entrare gli elementi intellettivi più vitali della civiltà nostra e in peculiar modo delle nostre due grandi letterature italiche.

Io non dico che con questo si saranno rimosse tutte le difficoltà; ma' parmi di poter affermare, che colla scorta dei principii ora enunciati si potrà, nel prossimo riordinamento della Scuola classica, risparmiare al Riformatore delle prove dannose, alla nazione delle amare delusioni per l'avvenire.»

Ed ecco annunziato il libro del Poletti.

P. V.

Manzano ove il ferito fu raccolto, trasportato ai Comini e quivi morì.

L'autopsia si è fatta nel cimitero di Visinale del Judri, coll'intervento del dott. Petrucco, e del sig. L. Liani R. Pretore di Cividale.

La causa del delitto si attribuisce a questioni di interessi per firma in cambiale fatta dal Loberli Antonio in favore dei nominati Bisiacchi e Orsaria che lo assassinarono.

L'Orsaria e già in arresto

Fu perduto l'altro giorno la metà di un biglietto di L. 5; farà opera buona chi, trovatolo, lo porterà all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie Casa Masciadri n. 5.

Amori e dolcezze conjugali. Morandini Giacomo di anni 57 di Selvis, venuto a diverbio colla propria moglie Petruzzo Maria, sulla prateria tra Gagliano e Ronchi, col manico della frusta la percosse ripetutamente alla testa causandole sei ferite lacero contuse giudicate pericolose di vita.

Il Morandini consumato il delitto si rese latitante.

Incendio di erba secca e fieno. A Maniago si incendiò l'erba secca dalla Montagna Sieriese Pallis, causando un danno di L. 400 ai contadini Del Mistro Ant., Angelo e Giovanni.

Altro incendio, a Tricesimo distrusse, fienili di proprietà di Casteletto Lobiano e Zampo Gio Batta che ebbero un danno complessivo di L. 665.

Colpo apopletico. Il giudice sig. *Francesco Magni*, durante tutta la giornata di ieri non stava troppo bene; alla sera verso le 8.30 fu colpito da un insulto apopletico che lo rese all'istante cadavere.

La morte dell'egregio funzionario è deplorata da tutti.

Ringraziamento.

La moglie, il figlio, e le figlie, nella perdita del loro amatissimo marito e padre *Antonio Grappin*, profondamente commossi e riconoscentissimi, porgono sentiti ringraziamenti a tutti coloro che concorsero a rendere l'ultimo tributo al loro diletto compianto.

Chiedono scusa per le involontarie dimenticanze.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 24 febbraio 1891.

Bevilacqua Giuseppe fu condannato per furto, a giorni 18 di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. La musica melanconica ma bella, melodiosa, insinuante di *Romeo e Giulietta*, come avevamo preveduto, appartiene a quel genere che, dopo parecchie audizioni, viene maggiormente gustata e apprezzata.

L'esecuzione già molto buona nelle due prime sere, si è ancora perfezionata.

L'orchestra sotto la bacchetta dell'esimio maestro *Mingardi* acquista forza e vigore novello, e ci fa assistere a tutte le più fine sensazioni della melodia musicale.

In varii punti l'orchestra fu applaudita, e specialmente dopo il *preludio* dell'ultimo atto.

La signorina *Zoè Nesleida* più rinfrancata, seppe far conoscere i molti pregi del suo canto, meritandosi lusinghiere e spesse approvazioni dal pubblico.

Il tenore *Umberto Beduschi* ebbe il medesimo splendido successo delle sere precedenti, applauditissimo sempre e chiamato al proscenio.

L'esecuzione dell'atto quinto suscitò poi jeri vivissime acclamazioni. Il sig. *Beduschi* fece risaltare tutte le bellezze del commoventissimo *duetto* e la signorina *Nesleida* riuscì pure ad esprimere con molta verità i sentimenti d'un amore disperato.

Dopo calata la tela ambidue gli egregi artisti furono evocati al proscenio.

Anche ieri sera non mancarono applausi alla signora *Betti Ceratelli* e ai signori *Pantaleoni e Ceratelli*. T.

Oggi riposo.
Domani *Romeo e Giulietta*.

Libri e Giornali

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editori L. Roux e C., Torino-Roma | L. 4 all'anno, L. 2,50 al semestre). — Sommario del N° 8 di sabato 21 febbraio.

Per la storia delle arti del disegno, di Rodolfo Renier. — I mattoidi in biblioteca, di Adolfo Zerboglio. — Lux, di L. Conforti (versi). — Giacomo Lignana, di G. C. Molineri. — Un profilo di I. Trebla. — L'estetica e la tradizione, di Giuseppe Tarozzi. — Le régime moderne del Taine, di Ludwig. — Giuochi — Scacchi. — Bollettino librario delle novità scientifiche letterarie uscite nella settimana passata in Italia e all'estero.

Vita intima. (Si pubblica a Milano ciascun martedì; un anno L. 10, semestre L. 5.50).

Sommario del n. 8: Lembi di cielo, Carlo Pignone — Straccichi carnevaleschi, Frou-Frou — Sisifo, Calimero Call — Corriere di Roma, Luciano Zanetti — L'arte di vivere, dott. Gigi — Al Quaresimale, G. B. Ghisalberti = Curiosità storiche, Evelyn — Ora lieta, le rose, Garibaldi Tioli — Figurine di donne, Ernesto Serao — Tra i libri, il bibliotecario — Corriere di Firenze, Augusto Rontini — Teatro alla Scala (Do - mi - sol) — Sole Amore, Gibigi — Caino, Orazio Grandi — Pensieri.

Copertina: Da Torino, Irma M. Scodnik — Dietro le grote, Fra Brunore — Varietà — Cartoline e lettere — Gara degli indovini — Spiegatori.

Una cerimonia religiosa Buddista a Parigi.

Tra gli altri forestieri capitati a Parigi nei giorni scorsi, si trovavano due sacerdoti o bonzi giapponesi, i quali recatisi a visitare il museo Guimet e veduta la sala buddistica, ne rimasero talmente entusiasmati, che decisero di celebrarvi il loro sagrifizio, come chi dicesse una specie di messa, che si chiama precisamente Haon Kao, ossia azione di grazia a Sin Sion. E perciò essi diramarono il seguente invito:

« M. M. Ko-Idzum Riau-Tai ed Yoshitsura-Hogen Bonzi della setta della Sin-Sion (Giappone), celebreranno un uffizio buddico al museo Guimet sabato, 21 febbraio, alle 10 del mattino. »

All'invito corrisposero molte persone, tra cui il presidente della Camera Floquet, Clemenceau, Spuller, Strauss, Reclus, J. Simon, J. Ferry.

All'ora fissata, comparvero i due sacerdoti, vestiti di splendide pianete, con un camice tanto attilato al corpo che essi possono appena camminare. Hanno i piedi calzati di una bianchissima pelle da guanto. Ma siccome Budda prescrive la povertà, i ricchi paramenti portano qua e là delle rattoppature.

I due bonzi vanno a prendere posto innanzi all'altare su cui ergesi il budda Amida. Da una stanza vicina si odono i colpi di tam-tam, i quali annunziano che la cerimonia comincia.

Allora due sacerdoti a mani giunte salutano nove volte l'idolo, quindi picchiano tre volte su un vaso di metallo per richiamare l'attenzione degli Dei di sopra, di sotto e di questa terra.

Poi uno dei preti ripete due volte una « gata » o strofa sacra in « pali, » mentre l'altro incensa Amida. Ecco la strofa:

Sabbu pâpassa akaranam
Kusalassa upasampadâ
Sacittapariyo dapanam
Etam Buddhâna sâsanam.

Il che, su per giù, vuol dire:

Non fate cattive azioni,
Fate ogni opera buona,
Purificate i vostri pensieri:
Questo insegna Budda.

E la cerimonia continua interrotta da colpi sul vaso metallico.

Talvolta i due bonzi, in tono di lamento, riprendono insieme la loro melopea, gettando verso l'idolo fiori, rappresentati da carta dorata.

Finita la cerimonia, i curiosi aspettano per farsi passare davanti i due sacerdoti.

Non è fuori di proposito rammentare quanto abbiamo detto tempo fa, che, cioè molti parigini si sono convertiti al buddismo. Il *Petit Parisien* li calcola a 30,000. *De gustibus*...

Terribile grandinata.

Un fenomeno straordinario mai registrato negli annali di Siracusa si è qui prodotto sabato scorso.

Grandine grossa come uova di gallina come noci, grandine mai vista, mai nemmeno immaginata, cadde con fracasso spaventevole, rompendo tutti i vetri delle case, uno dopo l'altro, e quattro o cinque alla volta, in frantumi; ferendo quei disgraziati colti all'improvviso: imperversando con vento, lampi, tuoni, fulmini, saette, da sembrare che per Siracusa fosse giunto l'ultimo suo giorno.

Un lenzuolo bianco coperse la città; ma non di morbida e poetica neve; di pietre, di sassi, d'una grandine già alta cinquanta centimetri, mai, mai descritta mai prima veduta. Uno spettacolo imponente e dolorosissimo. I danni sono irreparabili.

PENSIERI.

— Senza la donna i due estremi della vita sarebbero senza soccorso: e il mezzo senza piacere.

— Le giovinette son d'oro, le maritate son d'argento, le vedove di rame e le vecchie di latta.

— Volete conoscere le qualità che mancano ad una donna? Guardate di quali ella si vanta.

Dopo lunga e penosa malattia, ricevuti tutti i conforti della Religione cristiana, rassegnatissimo, cessava di vivere in questa città alle ore 2.30 ant. di quest'oggi il

Conte **Francesco Florio**

I figli co. Daniele e Filippo, la figlia co. Vittoria unitamente al di Lei marito co. Leonardo dott. de Concina, la sorella co. Teresa Florio vedova de Concina, ed i nipoti conti Corrado e co. Giulia de Concina addoloratissimi ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine 25 febbraio 1891

I funerali avranno luogo domani alle ore due pomeridiane nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo.

Ieri alle ore $8\frac{1}{2}$ pom. repentinamente cessava di vivere il giudice di questo Tribunale

Francesco dott. Magni
d'anni 47.

La moglie Rosina Marchiori Magni nonchè i parenti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Udine 25 febbraio 1891.

I funerali seguiranno domani giovedì 26 corr. alle ore 4 pom. nella chiesa Metropolitana partendo dalla via Daniele Manin N. 20.

Telegrammi

Il riavvicinamento italo-francese

Berlino 24. Un dispaccio da Roma al *Berliner Tagblatt* dice che i Gabinetti di Berlino e di Vienna hanno fatto esternare all'on. Di Rudinì la loro compiacenza per le sue dichiarazioni che hanno prodotto un riavvicinamento con la Francia.

Scontro in Africa fra i nostri e una banda

Roma 24. Il generale Gandolfi telegrafò da Massaua al governo informando che una banda veniente dall'Agamè composta di circa 600 uomini, avendo tentato una razzia al di qua del confine in direzione della penisola di Buri, il capitano Pinelli del presidio di Arafali mosse ad incontrarla con una compagnia di fanteria indigena e e un distaccamento di assoldati indigeni agli ordini di Ahmet Omar.

La banda fu sorpresa presso Aqualat e fu disfatta in due scontri successivi lasciando 200 morti tra cui Fitaurari Askeas, suo capo, e due sottocapi, con molti feriti e prigionieri.

La compagnia indigena ebbe un ferito. Gli assoldati indigeni ebbero 2 morti e 6 feriti.

Askeas Fitaurari comandava le bande mandate da Sebath per razziare sul nostro territorio.

Col capitano Pinelli eravi anche il tenente Morelli, comandante la compagnia indigena.

Lo scontro ebbe luogo il 22 febbraio.

Pinelli attaccò il nemico, lo fugò e lo insegui fino a sera arrivando presso alle Acque Salate. La difesa fu ostinata. Va notato che si prese tutto il bestiame razziato agli Haru.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 25 febbraio 1891.

Nulla d'invariato nelle sete. — Bozzoli secchi e Cascami seta molto ricercati.

Furono fatti importanti vendite in galettami, esaurendo quasi l'intero stock su piazza.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 febbraio

R. I. 1 gennaio	96.—	Londra 3 m.	25.34
« 1 luglio	93.83	Francia a v.	100.75

Valute

Banconote Austriache da 221 5[8 a —|—

ROMA 24 febbraio

Ren. It. 5 0[0 c. 96.07 |— | Ren. It. per fine —.—

MILANO 24 febbraio

Lanif. Rossi	1165.—	Soc. Veneta	106.—

FIRENZE 24 febbraio

Credito Mob.	502.25	Azioni F. M.	703.50
Rendita Ital.	96.07 |—	» Mobil.	502.25

BERLINO 24 febbraio

Mobiliare	173.60	Lombarde	58.40
Austriache	108.20	R. Italiana	95.—

LONDRA 23 febbraio

Inglese	97 1[8	Italiano	94 5[16

Particolari

MILANO 24 febbraio

Rendita Italiana 95.90 Serali 95.95
Napoleoni d'oro 20.16

PARIGI 24 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 95.07
Marchi 124.50.

VIENNA 24 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 91.40
Idem (arg.) 91.80
Idem (oro) 110.
Londra 11.40 Nap. |—

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Circondario di Gemona Comune di Trasaghis

Avviso di Concorso

A tutto 20 Marzo pros. vent. resta aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico di questo comune con lo stipendio di L. 3000.00 con l'obbligo della cura gratuita per tutti gli abitanti, così pure gratuite le funzioni di Ufficiale-Sanitario a tutela dell'igiene pubblica, nonchè a tutti gli altri obblighi e diritti imposti dal relativo capitolato.

L'eletto dovrà assumere le mansioni entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Il Comune è provvisto di strade careggiabili e tutte in pianura, vi è una sola frazione alla quale bisogna accedere a mezzo di viottolo campestre.

Abitanti in comune vi sono N. 3610.

Le istanze saranno corredate a sensi di legge e presentate alla sede Municipale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo Superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale
Trasaghis li 20 Febbrajo 1891.

Il Sindaco
L. Picco

COMUNE DI CASIER.
(Provincia di Treviso)

Avviso di concorso
al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico.

con stipendio annuo di L. 2800, nette da Ricchezza Mobile. Termine utile per insinuazione della domanda 31 Marzo 1891. Popolazione 2000 circa.

Servizio limitato ai soli poveri giusta Capitolato ispezionabile presso questa Segreteria.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	[illegible] p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.10 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.57 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	[illegible] a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.15 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.31 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.01 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2.— p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.